

Copia di una lettera da Cassano, di 15 luio, scritta per domino Urbano segretario del duca di Urbino al prefato orator domino Joan Iacobo Leonardi.

Magnifico et honorando mio.

Doe mie longe, che anzi pur processi di quanto questi giorni è seguito qui, vi haranno fatto intender tutti li successi sino in hieri. Quanto su la grossa scaramutia, dico quasi giornata, hora vi replico il medemo, et tanto di più, che un tamburo nostro, il qual heri apunto in quel tempo de la scaramuza 60* si ritrovava in campo de nemici, licentato per venirsene, fu intertenuto, et *de visu* referite che nel primo assalto vide tornar in quel campo inimico più di 40 et homeni et cavalli stranamente feriti; et uno alabardier proprio del Leva, facendo anche piccola la cosa, gli affermava il medesimo con morte di otto, et passato da banda a banda de arcobuso il capitano Petro Paulo da Napoli; ma lui, che ben vide la grossa larma, giudica per fermo che ne gli altri assalti se gli fece grandissimo danno. Un pifaro francese, che era pregione de nemici et che pur vide la zuffa di heri, hoggi è tornato qui a noi, de veduta afferma et morti et feriti, da cavalli et homeni, de inimici un numero grossissimo, et che stanno tutti storditi. Et, come vi ho scripto, gli bisogna ormai attendere a la difesa loro più che a la offesa nostra. Et penso certo che se hieri loro caricavano un'altra volta, come se retirorno vedendo il pericolo, certo si faceva la giornata et speravamo la victoria nostra. Noi non semo nè sette nè otto milia fanti, ma bene chi lo volesse saper per certificarsi voria esser qui in fatto, ma con quelli semo, basta che defenderemo quello allogiamento, et se il cielo, ehe altro non potria, non ci sia contro, spero a la giornata farvi intender di bello, et quanto vaglia la prudenza et virtù del comun patrone et quanto importi la sua presentia: infatto che, come ha dimostrato sempre in altri lati, ora si palpa con li effetti il valor suo. Et quanto questo allogiamento sia de profitto a la illustrissima signoria per la sigurezza di Bergamo, del suo stato, et per darli comodo a li ricolti, et per poter dar aiuto a le cose de l' eccellentissimo duca de Milano è più chiaro che il sole. Così fraudati li disegni del Leva nel pensier suo di farsi tuor de qui, quando per mala sorte sua passasse Adda, presto ne sentirebbe il chiaro, et se fussimo rinforzati da genti et da cavalli, speraria che gli faria mal prò de la rotta de

francesi; ma non vaglia a mancarci guastatori et victuaria, nè dare travaglio di mala contenteza ne l'animo del comun patrone, che con tanto valor et fede attende al servitio, come ha fatto sempre, di quel serenissimo dominio. Et a voi al solito mi raccomando.

Summario di lettera da Cassano, di 15 Luio 1529, scritta per domino Federigo Grimaldo ad Agustin Abondio secretario Fregoso.

Heri fu fatto una grossa scaramuza, dove ne fu bona mente de l' una et l' altra parte de maltrattati, tutti mostrando vigor et volontà di combatter; et si atacono talmente, che vi concorse el signor go- 61 vernador ancora, quantunque mal abile. Quanto et qual fusse più el numero de li maltrattati, non si può ben sapere. El signor Cesare Fregoso hebbe et dete de sua mano de molte masate, et dui de li soi lezieri, se non sono morti, li manca poco, et il di avanti fu maltrattato Antonio suo staffero; et a misier Lorenzino da Bassan hanno morto el cavallo sotto; et ogni di, o più o meno, si fa qualcosa. Se questo exercito fusse un poco più gagliardo, potrebbe mostrarli più spiegateamente la faccia. Qui se ha, da Piasenza, come l' armata francese havea preso cinque barze, quale vegnivano a Genoa con 1500 fanti hispani et con furmenti; et che l' exercito zenoese, che era attorno a Novi, non hanno potuto haverlo et si era levato et restava resiolto. Se cussì è, penso non si habbino curato de tegnir tal spesa zenoesi, parendoli le cose de Lombardia assecurate, et *per consequens* quelle di Genoa. Ma perchè tal nove potria esser non fussero vere, non me ne fate autore. Staremo a veder. Addio. Me raccomando.

Copia di una lettera dal campo da Cassano, di 15 luio, scritta per il conte di Caiaza ad Aurelio Verzerio, suo secretario.

Per mostrar a nemici che non dubitiamo punto di loro, anzi desiderosissimi di combattere seco, heri sera pel fresco se attaccò la scaramuza fra noi et essi, che durò assai et grosissima, de modo ehe v'era quasi tutta la cavalleria sua, et se dicessi tutta, non direi la bugia. Dal canto nostro v'era il signor Cesare con alcuni de suoi cavalli et io con parte de li mei, et di più bande archibusieri. De mi fu morto una lanza spezata de l' eccellentissimo signor duca